CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 18 ottobre 2000, n. 5609

Conferma T.A.R. Veneto - I Sezione, 13 novembre 1999, n. 1988.

Non costituiscono segno di riconoscimento i segni superflui, quelli eccedenti l'essenziale segno di voto per un simbolo, gli errori e le incertezze grafiche, l'errata collocazione del voto nella scheda.

Omissis.

3. Con il secondo motivo la parte appellante si duole del fatto che il TAR abbia ritenuto valido un voto malgrado, oltre all'apposizione della croce, la scheda recasse una sigla costituita da una lettera "C" inscritta all'interno di una lettera "O". Tale sigla rendeva evidente l'intenzione dell'elettore di farsi riconoscere. Il TAR avrebbe errato anche nel non disporre l'acquisizione della scheda, malgrado una apposita istanza istruttoria formulata dai ricorrenti.

Il motivo è infondato.

In via preliminare la Sezione condivide, quanto al mancato esperimento di attività istruttoria, l'operato del TAR, in quanto l'aspetto della scheda non è oggetto di contestazione.

Quanto al merito della decisione giova osservare che la nullità del voto ricorre solo quando dalla scheda emerge in modo inoppugnabile l'intento dell'elettore di farsi riconoscere (Cons. Stato, sez. V, 18 maggio 1998, n. 614; 29 luglio 1997, n. 853). Cosicché i segni superflui, quelli eccedenti la volontà di indicare un determinato simbolo, gli errori e le incertezze grafiche, l'imprecisa collocazione dell'espressione di voto rispetto agli spazi a ciò riservati non sono vicende idonee a determinare la nullità del voto, tranne che non risulti con chiara evidenza che la scorretta compilazione sia preordinata al riconoscimento dell'autore (Cons. Stato, sez. V, 25 febbraio 1997, n. 199).

La Sezione non ritiene di doversi discostare da tali principi, con la conseguenza che, nel caso in esame, il simbolo grafico sopra descritto non assurge a rilievo tale da denotare in modo inoppugnabile l'intento dell'elettore di farsi riconoscere.

Quindi, il voto anzidetto va ritenuto valido.

Omissis.